



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

IL *QUEEN'S SPEECH* 2015 E LE PRIME DIFFICOLTÀ DEL GOVERNO CAMERON

di Giulia Caravale *

SOMMARIO: 1 - Introduzione. 2 - Obiettivo lavoro e sicurezza. 3 - Le riforme in materia costituzionale: l'incognita Europa e le prospettive della *devolution*. 4 - La *English Question*. 5 - Appendice: *Her Majesty's most gracious speech to both Houses of Parliament at the State Opening of Parliament 2015*.

1 – Introduzione.

Il 27 maggio 2015 la Regina Elisabetta ha illustrato al Parlamento i 26 disegni di legge contenuti nel *Queen's Speech* (che si pubblica qui in appendice). Si tratta del primo programma introdotto da un Esecutivo conservatore dopo 13 anni di governi laburisti e cinque anni di governo di coalizione. Come noto, infatti, la legislatura 2010-2015 è stata caratterizzata dall'inusuale situazione di un *hung parliament* e di un governo formato da conservatori e liberal democratici. Una novità che ha avuto l'effetto di ridimensionare la posizione egemone del Primo ministro, costretto a mediare con un vice premier e un partito diverso dal suo, di rafforzare la collegialità del Gabinetto e di ripristinare la centralità del Parlamento come sede decisionale. Diversi, infatti, in questi anni gli episodi che hanno mostrato la capacità delle Camere di essere autonome nei confronti dell'Esecutivo, anche su temi importanti, un'autonomia raggiunta tra l'altro grazie alla collaborazione trasversale che i *backbenchers* dei Comuni sono riusciti a instaurare tra loro. Un ruolo decisivo in tal senso è stato svolto dall'istituzione del *Backbench Business Committee* il quale ha favorito in più occasioni il voto libero dei singoli deputati che si sono sentiti maggiormente svincolati dalle direttive di partito.

* Professore associato di Diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università di Roma "La Sapienza".

A seguito delle elezioni del 7 maggio 2015, vinte con la maggioranza assoluta, il Premier Cameron si trova adesso libero dal freno di un altro partito e pronto – almeno sulla carta - a realizzare il proprio programma che prevede alcune delle riforme che in questi anni erano rimaste nell’agenda a causa dell’opposizione liberal democratica. La forma di governo Westminster appare quindi rientrata nei binari tradizionali; tuttavia, questi primi mesi di governo hanno mostrato che la lieve maggioranza di seggi di cui gode il partito conservatore unite alla consapevolezza acquisita nella passata legislatura dai *backbenchers* potrebbero non rendere facile il lavoro del Primo ministro.

2 – Obiettivo lavoro e sicurezza.

Molti disegni di legge proposti nel *Queen’s Speech* possono essere fatti rientrare nel solco delle riforme di risanamento economico, politica del lavoro e di sicurezza portate avanti nella passata legislatura. Una continuità di intenti che è stata messa in evidenza nel discorso della Corona fin dalle prime battute (“My government will continue with its long-term plan to provide economic stability and security at every stage of life”) e che emerge dai disegni di legge con cui la Regina ha aperto il suo discorso (il *Full Employment and Welfare Benefits Bill*; l’*Enterprise Bill*; il *National Insurance Contribution and Finance Bill*; il *Childcare Bill*; l’*Housing Bill*). Il rilievo attribuito a tali misure non costituisce certamente una sorpresa, dato che il *manifesto* conservatore, presentato alle elezioni del maggio 2015 e intitolato *A stronger leadership. A clear economic plan. A brighter, more secure future*, aveva dedicato il primo capitolo a “An economic plan to help you and your family” e il secondo a “Jobs for all”. Proprio in questo capitolo del *manifesto* era stato inserito anche un altro dei disegni di legge annunciati, il *Trade Unions Bill*, il quale prevede che la decisione di indire uno sciopero sarà subordinata al voto degli iscritti, voto che dovrà raggiungere tra il 40 e il 50% dei consensi degli aventi diritto. Il rilievo che le misure relative al mondo del lavoro rivestono per il Governo conservatore è stato messo in evidenza dallo stesso Premier il quale ha definito il programma del suo Esecutivo un “programme for working people”.

La politica del lavoro è accompagnata, come dicevamo, a quella della sicurezza intesa nella sua accezione più ampia. Così nel discorso della Corona sono state annunciate riforme per la sicurezza energetica (*Energy Bill*), misure restrittive nei confronti dell’immigrazione clandestina (*Immigration Bill*) e della propaganda estremista (*Extremism Bill*). L’*Investigatory Powers Bill* conferirà, poi, alle agenzie di *intelligence* nuovi mezzi per sorvegliare le attività dei sospetti terroristi attraverso un controllo delle loro comunicazioni *on line*. Bisogna precisare che tale progetto era stato proposto dal partito conservatore fin dal 2012, ma nella passata legislatura era stato ostacolato dai liberal democratici. Inoltre il *Policing and Criminal Justice Bill* introdurrà alcune modifiche del sistema penale; l’*Armed Forces Bill* prevederà una riforma delle forze armate. Ulteriori disegni annunciati, e attualmente già in discussione in Parlamento, sono il *Psychoactive Substance Bill*, l’*Education and Adoption Bill* destinato a introdurre alcune riforme nella scuola, il *Charities (Protection and Social Investment) Bill*.

Solo un disegno di legge sarà presentato in *draft*, (il *Draft Public Service Ombudsman Bill* diretto a modernizzare il sistema di *Ombudsman*), mentre uno sarà un *hybrid bill*: si tratta dell'*High Speed Rail (London – West Midlands) Bill*, in discussione in Parlamento fin dalla sessione 2013-14.

3 – Le riforme in materia costituzionale: l'incognita Europa e le prospettive della *devolution*.

Ha osservato Robert Hazell che il Premier Cameron consapevole, al pari di Tony Blair, del fatto che i cittadini sono generalmente poco interessati al tema delle riforme costituzionali, ha inserito tali argomenti solo nell'ultima parte del discorso¹. Tuttavia si tratta di questioni di estrema rilevanza che, con ogni probabilità, finiranno per occupare gran parte del dibattito politico e parlamentare in questa sessione. Senza dubbio uno dei temi caldi sarà rappresentato dall'*European Union Referendum Bill* diretto ad indire un in/out referendum sull'Europa successivo al processo di rinegoziazione dei termini della permanenza britannica nell'Unione. Come noto, si tratta di una promessa fatta da Cameron al suo partito fin dal gennaio 2013 e confermata in campagna elettorale anche con l'obiettivo di riconquistare i voti di coloro che, alle elezioni del Parlamento europeo, del 2014 avevano preferito l'Ukip. L'*Eu Referendum Bill* è stato introdotto in Parlamento il 19 giugno e prevede che la consultazione si terrà in una data compresa tra il 5 maggio 2016 e il 31 dicembre 2017². È probabile che il disegno di legge passerà ai Comuni senza incontrare particolari ostacoli, mentre potrebbe essere rallentato dai Lords.

Sempre in tema di Europa il *Queen's Speech* ha annunciato l'*European Union (Finance) Bill*, introdotto ai Lords il 24 giugno, che permetterà al Regno Unito di dare attuazione all'accordo sul bilancio dell'Unione del maggio 2013.

Non sarà per ora oggetto di riforma la proposta di introdurre un *British Bill of Rights* al posto dello *Human Rights Act*. Il Governo sembra, in proposito, aver preferito la strada della moderazione e della cautela scegliendo di non presentare subito un *bill* in materia, bensì di dar vita ad una fase di consultazione generale attraverso un *consultation paper*. Il progetto di riforma di Cameron, illustrato nell'ottobre 2014 nel documento *Protection rights in the UK*, infatti, aveva incontrato forti critiche e opposizioni sia nel mondo giudiziario, sia nelle amministrazioni devolute, sia ai Lords.

Il partito conservatore non prevede, poi, di introdurre alcuna riforma del sistema elettorale; come noto la richiesta di una modifica era stata avanzata dal partito liberal democratico e bocciata dal referendum del maggio 2011. Nell'attuale legislatura è l'Ukip a richiederla, dato che è risultato il partito maggiormente penalizzato dal *first past the post*. In materia elettorale il *Queen's Speech* ha previsto, però, il *Votes for Lifes Bill* il quale semplificherà

¹ R. Hazell, *What the Queen said – and what she didn't say*, The Constitution Unit, 28 may 2015

² C. Martinelli, *General Election 2015: un turning point per il Regno Unito*, in *Forum di Quaderni costituzionali*, Rassegna, n. 6/2015.

le procedure per il voto dei residenti all'estero per le elezioni di Westminster e del Parlamento europeo e abrogherà l'attuale limite di 15 anni.

Per quanto riguarda la *devolution*, poi, il Governo ha proposto diverse riforme per le quattro nazioni del Regno, riforme che manterranno inalterata l'attuale asimmetria dell'ordinamento britannico, ma al contempo perseguiranno l'obiettivo di "bring our country together". Le riforme riguarderanno in primo luogo il governo locale: il *Cities and Local Government Devolution Bill* trasferirà alle città inglesi poteri in materia di alloggi, trasporti, pianificazione, mentre il *Buses Bill* conferirà alle autorità locali, dove è presente un sindaco direttamente eletto, la responsabilità del trasporto locale.

Riforme importanti sono previste per la Scozia. A seguito del No al referendum del 18 settembre scorso era stata istituita la *Smith Commission*, composta da due rappresentanti per ogni partito presente in Scozia, con il compito di studiare i nuovi poteri da conferire all'Assemblea di Holyrood. L'accordo raggiunto dalla commissione nel *Report of the Smith Commission for further devolution of powers to the Scottish Parliament* era stato inserito dal Governo nel *command paper Scotland in the United Kingdom: An enduring settlement*, presentato in Parlamento nel mese di gennaio dal *Secretary of State for Scotland*, contestualmente alle *draft clauses*. Lo *Scotland Bill* – che è stato introdotto ai Comuni il 28 maggio 2015 ed è attualmente all'esame del comitato – riprende quanto presente nelle *draft clauses*. Anche se il disegno di legge si fonda sull'accordo raggiunto da tutte le forze politiche presenti in Scozia, è possibile che il suo *iter* non sarà pacifico, come stanno a dimostrare i tentativi portati avanti dai deputati eletti nelle circoscrizioni scozzesi, sin dall'inizio del dibattito parlamentare, di introdurre emendamenti al testo. Si ricorda, poi, che nel mese di marzo erano stati pubblicati due rapporti rispettivamente dal *Political and Constitutional Reform Committee* della Camera dei Comuni e dal *Select Committee on the Constitution* della Camera dei Lords i quali avevano criticato i tempi eccessivamente rapidi che avevano portato alla presentazione delle *draft clauses* e avevano caldeggiato un adeguato e approfondito dibattito parlamentare e politico sul tema. Peraltro molte proposte contenute nello *Scotland Bill*, tra cui quella diretta a rendere il Parlamento e il Governo scozzese istituzioni permanenti, sono state giudicate in aperto conflitto con il principio della sovranità del Parlamento ed in particolare con la regola per cui "Parliament cannot bind its successor". Pertanto i comitati avevano affermato che tale concetto avrebbe dovuto avere solo valore politico e simbolico privo di conseguenze giuridiche, ma che sarebbe stato opportuno specificarlo meglio.

Discorso diverso riguarda il Galles dove, nel dicembre 2014, è stato approvato il *Wales Act 2014*, che ha conferito ulteriori competenze all'Assemblea, riconoscendole in particolare limitate attribuzioni in materia fiscale. Il Governo Cameron ha annunciato la presentazione di un altro *Wales Bill* il quale dovrebbe conferire all'Assemblea stessa, invece, poteri in materia di energia, trasporti e disciplina delle elezioni locali. Il disegno di legge dovrebbe anche prevedere un nuovo modello di distribuzione di competenze tra Londra e Cardiff, ispirato a quello dei poteri residui, attualmente presente in Scozia e nel Nord Irlanda, ma non in Galles, dove, invece, l'Assemblea può legiferare solo nei settori espressamente assegnati.

Nel febbraio scorso David Cameron e Nick Clegg avevano pubblicato il *Command paper Powers for a purpose: towards a lasting devolution settlement for Wales* (noto anche come *St David's Day Agreement*) relativo al dibattito svoltosi tra i principali partiti politici gallesi e il Governo britannico in relazione alle raccomandazioni contenute nel rapporto della *Silk Commission* sulle quali però non si è registrato il consenso. In particolare il *First Minister* gallese Carwyn Jones si è dichiarato non favorevole al conferimento di ulteriori poteri fiscali nei termini previsti dall'accordo.

Il *Queen's Speech* ha previsto, inoltre, l'introduzione di un disegno di legge relativo all'Irlanda del Nord. Il testo dovrebbe dare attuazione allo *Stormont House Agreement* del dicembre scorso e garantire una indagine indipendente in relazione alle "unsolved Troubles-related deaths". Si deve ricordare che alla fine della precedente legislatura era stato approvato a Westminster, in attuazione di uno dei punti dello *Stormont Agreement*, il *Corporation Tax (Northern Ireland) Act 2015* il quale ha concesso a Governo e Assemblea nord irlandese il potere di modificare l'importo della *corporation tax* a partire dall'aprile 2017, a condizione che essi dimostrino solidità economica e approvino il *Welfare Reform Bill* in discussione a Stormont. Tuttavia, il 27 maggio l'Assemblea nord irlandese non è riuscita ad approvare il *bill* in questione, a causa dell'opposizione del Sinn Fein e del SDLP. Il Nord Irlanda, rischia, quindi, di conoscere una nuova fase di stallo della *devolution*, come già è successo in precedenza.

4 – La *English Question*.

Discorso a parte merita la questione inglese sia perché fino ad ora l'Inghilterra non è stata oggetto di riforme devolutive, sia perché la soluzione proposta dal Governo Cameron si differenzia profondamente dalle altre nella sostanza e nella individuazione della fonte che dovrebbe introdurla.

Bisogna ricordare che i governi laburisti Blair e Brown avevano ipotizzato per l'Inghilterra un sistema di decentramento che meglio corrispondesse alle peculiarità del territorio inglese e che fosse pertanto diverso rispetto a quelle delle realtà devolute di Scozia, Galles e Irlanda del Nord. Così si è tentato, da un canto, di articolare il territorio in regioni dotate di assemblee direttamente elette - ma tale progetto è stato bocciato dal referendum del *North East* del 2004 -, dall'altro di istituire una serie di organismi con competenze soprattutto in campo economico, organismi che, però, sono stati aboliti dal *Public Bodies Act 2011, section 30*.

Il Governo Cameron ha scelto una strada diversa per risolvere la questione inglese: ha deciso da un canto di favorire un maggior decentramento locale, dall'altro di conferire ai deputati eletti nelle circoscrizioni inglesi a Westminster il diritto di voto sulle leggi applicabili alla sola Inghilterra. Si tratta di un'idea non certo nuova, che si riallaccia al dibattito sulla c.d. *West Lothian Question* di cui si discute dalla fine degli anni '70 e che viene riassunta nel motto "*English Votes for English Laws*" (EVEL). In anni recenti sul tema era intervenuto il rapporto pubblicato nel marzo 2013 dalla c.d. *McKay Commission* (il *Report of the Commission on the*

Consequences of Devolution for the House of Commons) il quale aveva sollecitato il Governo a trovare una rapida soluzione della *English Question* e ad introdurre modifiche alle procedure parlamentari in modo da permettere la riforma.

All'indomani del referendum scozzese, poi, Cameron aveva annunciato che il conferimento di maggior *devolution* alla Scozia si sarebbe dovuto accompagnare alla soluzione dell'*English question* e aveva istituito un comitato governativo presieduto da William Hague per studiare le diverse opzioni³. Nel dicembre scorso Hague aveva presentato in Parlamento il rapporto *The Implications of Devolution for England* in cui erano contenuti quattro diversi progetti per la soluzione della questione inglese, tre dei quali incontravano il favore dei conservatori e uno quello dei liberal democratici. Nel corso dei primi mesi del 2015 il partito conservatore ha deciso, poi, di sostenere solo una delle tre proposte, quella diretta a modificare i regolamenti parlamentari per permettere di conferire ad un apposito "English Grand Committee" il potere di veto sul *bill* in discussione prima della terza lettura.

La proposta di riforma era stata considerata, da alcuni commentatori, solo come uno slogan per conquistare i voti inglesi, anche perché era stata già prevista in passato nei *manifestos* conservatori. Invece David Cameron l'ha inserita nel discorso della Corona ("My government will bring forward changes to the standing orders of the House of Commons. These changes will create fairer procedures to ensure that decisions affecting England, or England and Wales, can be taken only with the consent of the majority of Members of Parliament representing constituencies in those parts of our United Kingdom")⁴ e ha cercato di partire in quarta per realizzarla. Così il 2 luglio Chris Grayling, *Leader* dei Comuni, ha illustrato alla Camera il progetto governativo e ha richiesto allo Speaker Bercow di autorizzare un "emergency debate" per discutere rapidamente il tema. La richiesta è stata accolta e il dibattito si è tenuto il 7 luglio, con l'obiettivo di votare la riforma già il 15 luglio.

Il progetto governativo illustrato da Grayling prevede la modifica della procedura parlamentare dei Comuni, modifica per la quale spetta allo *Speaker* certificare se il disegno di legge (o anche una parte di esso) riguardi la sola Inghilterra o l'Inghilterra e il Galles: in tali ipotesi il *bill* viene sottoposto alla procedura ordinaria della seconda lettura e del *committee stage*. Prima del *report stage* e della terza lettura è prevista, poi, una nuova fase nella quale il testo viene esaminato dal *Grand Committee* composto da deputati inglesi (o inglesi e gallesi) con potere di veto. Il medesimo comitato è chiamato a votare una *consent motion* anche nel caso in cui il disegno di legge contenga solo alcune disposizioni relative all'Inghilterra. In questa ipotesi, se le disposizioni dovessero essere bocciate si aprirebbe una fase di "reconsideration" alla quale potrebbe partecipare l'intera Assemblea per trovare un compromesso riservando, comunque, al *Grand Committee* l'ultima parola. Nel caso di mancato accordo le disposizioni decadrebbero. Conclusa tale fase l'*iter* legislativo dovrebbe proseguire secondo la procedura ordinaria con il coinvolgimento di tutta la Camera.

³ R. Hazell, M. Sandford, *English Question or Union Question? Neither has Easy Answer*, in *The Political Quarterly* 2015, pp. 16-23.

⁴ R. Hazell, *Routes to EVEL: The Challenges facing Chris Grayling in introducing English Votes on English Laws*, The Constitution Unit, 26 may 2015.

Le novità procedurali si applicano esclusivamente i Comuni e non i Lords e non alterano i rapporti tra le Camere. Nel caso in cui gli eventuali emendamenti introdotti dai Lords riguardino la sola Inghilterra, o l’Inghilterra e il Galles, questi dovrebbero ottenere l’approvazione da parte di una “doppia maggioranza”, quella cioè dell’intera Camera e quella dei deputati eletti nelle circoscrizioni inglesi (o inglesi e gallesi).

La scelta del Governo di introdurre una riforma così importante attraverso la mera modifica dei regolamenti parlamentari e non attraverso una legge è stata giustificata da Grayling con il fatto che le regole relative alle votazioni in Parlamento sono disciplinate solo dagli *Standing Orders* dei Comuni⁵. Lo strumento normativo scelto permette di continuare ad escludere l’ingerenza delle corti nelle procedure parlamentari e riservare al Parlamento la sua tradizionale ed esclusiva competenza in ordine allo svolgimento delle sue attività e ai suoi componenti. Grayling ha concluso la sua presentazione affermando: “Today we are answering the West Lothian question and recognising the voice of England in our great union of nations. This change is only a part of the wider devolution package, but it is a vital next step in ensuring that our constitutional settlement is fair and fit for the future”.

In questi mesi alcuni esponenti della dottrina avevano messo in luce che l’analisi dei dati dimostrava le limitate conseguenze pratiche della riforma: ad esempio nella sessione 2014-15 solo due disegni di legge sarebbero stati oggetto della nuova procedura EVEL⁶ o, ancora, dal 1997 solo 21 delle quasi 5000 votazioni che si sono tenute ai Comuni avrebbero avuto esito differente se vi fosse stata l’esclusione dei deputati scozzesi⁷. Tali dati, tuttavia, non sono serviti ad impedire che il dibattito parlamentare sulla riforma si infiammasse e che in aula si consolidasse una forte opposizione congiunta dei laburisti, liberal democratici e dello *Scottish National Party*, i quali, pur riconoscendo il diritto del Governo di introdurre le sue riforme, hanno ribadito l’opportunità di un adeguato e opportuno coinvolgimento dell’opposizione. La particolare rilevanza costituzionale della riforma, secondo i laburisti, avrebbe dovuto richiedere sia l’istituzione di una *constitutional convention*, sia la fonte legislativa.

Così nel corso dei dibattiti Miliband ha definito il tentativo dei conservatori un atto di “constitutional vandalism”, che avrebbe distrutto centinaia di anni di procedura parlamentare dato che il meccanismo della doppia maggioranza non era compatibile con il principio dell’uguaglianza del voto. Del medesimo avviso è stato anche il laburista Sir Gerald Kaufman, il “Father of the House”, vale a dire il deputato con una maggior anzianità di servizio, per il quale il progetto è “razzista” e in grado di minare le “whole basis of British democracy” affermatesi fin dalla Magna Carta. Nel corso del dibattito parlamentare molte voci hanno evidenziato il rischio di tale riforma per la stessa unità del Regno: la proposta, infatti, è stata definita “a knife in the heart of the union” che metteva a rischio “the Union

⁵ Cabinet Office *English Votes for English Laws: An Explanatory Guide to Proposals*, July 2015; Cabinet Office, *English Votes for English Laws: Proposed Changes to the Standing Orders of the House of Commons and Explanatory Memorandum*, July 2015.

⁶ R. Hazell, *Routes to EVEL...*, op. cit..

⁷ In proposito si rinvia all’analisi condotta da Richard Taylor and Anna Powell-Smith, *Parliament without Scottish MPs: how would it have looked different since 1997?* (<https://www.mysociety.org/2014/09/10/parliament-without-scottish-mps-how-would-it-have-looked-different-since-1997/>).

rather than save it”. Dure critiche sono state mosse anche dallo SNP il quale ha accusato il Governo di voler dar vita ad un “quasi-English Parliament”. La riforma era giudicata incoerente con il desiderio espresso dai conservatori di conservare l’unità dello Stato.

A seguito del dibattito e temendo di subire un’umiliante sconfitta ai Comuni il Governo ha scelto di introdurre alcune modifiche al progetto, precisando che tutti i disegni di legge che implicano questioni finanziarie saranno votate dall’intera Camera. Ha poi deciso di proseguire il dibattito parlamentare, senza arrivare ad un voto, rinviando la decisione ultima alla ripresa autunnale.

Abbiamo ricordato che il progetto EVEL era da tempo presente nell’agenda del partito conservatore. Tuttavia, a seguito del voto del maggio 2015 che ha visto l’elezione di 56 deputati dello *Scottish National Party* a Westminster, tale progetto ha assunto un altro significato. Mentre, infatti, in passato esso aveva l’obiettivo di indebolire un potenziale governo laburista che si sarebbe trovato privo dell’appoggio dei numerosi suoi deputati eletti nelle circoscrizioni scozzesi – tradizionalmente roccaforti *Labour* - per votare le leggi esclusivamente inglesi, l’obiettivo della riforma sembra ora soprattutto quello di “imbavagliare” i deputati del partito nazionalista scozzese⁸.

Negli stessi giorni del dibattito sull’EVEL, poi, i timori di Cameron in merito al voto dei deputati scozzesi sono aumentati in seguito alla questione della caccia. Come noto l’*Hunting Act 2004* voluto dall’esecutivo Blair aveva introdotto, dopo lunghi anni di battaglie parlamentari, il divieto di caccia con cani. L’attuale Governo desidererebbe ammorbidire tale divieto introducendo modifiche attraverso *statutory instruments*. La legge si applica solo in Inghilterra e in Galles, dato che la Scozia ha una propria legge (*Protection of Mammals (Scotland) Act 2002*).

Il 14 luglio lo *Scottish National Party* – con il sostegno dei laburisti - ha annunciato che, contrariamente alla precedente prassi, avrebbe partecipato alla votazione parlamentare prevista per il giorno successivo, anche se la questione riguardava l’Inghilterra e il Galles, e avrebbe espresso un voto contrario. Sul tema Cameron aveva lasciato *free vote* al suo partito e di conseguenza, temendo di risultare sconfitto, ha scelto di rinviare anche questa discussione alla ripresa autunnale⁹. Angus Robertson, il capogruppo dello *Scottish National Party*, ha spiegato che il suo partito sta cercando di reagire alla scarsa attenzione che il Governo ha mostrato in questi primi mesi nei suoi confronti, sia respingendo gli emendamenti presentati allo *Scotland Bill* sia tentando di introdurre la riforma EVEL senza alcuna consultazione.

Le elezioni del maggio 2015 hanno, quindi, chiuso la parentesi dell’*hung parliament* e posto all’ordine del giorno problemi nuovi e diverse dinamiche tra i partiti. Almeno per ora,

⁸ M. Russel, R. Hazell, *The New Government’s Constitutional Reform Agenda – and its Challenges*, The Constitution Unit, 9 may 2015

⁹ M. Elliott, *Amending the Hunting Act: Would English Votes for English Laws Make Difference?*, publiclawforeveryone.com, 14 July 2015.

comunque, non sembra scalfita la centralità decisionale del Parlamento affermatasi nella precedente legislatura.

5 – Appendice: *Her Majesty’s most gracious speech to both Houses of Parliament at the State Opening of Parliament 2015*.**

“My Lords and members of the House of Commons.

My government will legislate in the interests of everyone in our country. It will adopt a one nation approach, helping working people get on, supporting aspiration, giving new opportunities to the most disadvantaged and bringing different parts of our country together.

My government will continue with its long-term plan to provide economic stability and security at every stage of life. They will continue the work of bringing the public finances under control and reducing the deficit, so Britain lives within its means. Measures will be introduced to raise the productive potential of the economy and increase living standards.

Legislation will be brought forward to help achieve full employment and provide more people with the security of a job. New duties will require my ministers to report annually on job creation and apprenticeships. Measures will also be introduced to reduce regulation on small businesses so they can create jobs.

Legislation will be brought forward to ensure people working 30 hours a week on the National Minimum Wage do not pay income tax, and to ensure there are no rises in Income Tax rates, Value Added Tax or National Insurance for the next 5 years.

Measures will be brought forward to help working people by greatly increasing the provision of free childcare.

Legislation will be introduced to support home ownership and give housing association tenants the chance to own their own home.

Measures will be introduced to increase energy security and to control immigration. My government will bring forward legislation to reform trade unions and to protect essential public services against strikes.

To give new opportunities to the most disadvantaged, my government will expand the Troubled Families programme and continue to reform welfare, with legislation encouraging employment by capping benefits and requiring young people to earn or learn.

Legislation will be brought forward to improve schools and give every child the best start in life, with new powers to take over failing and coasting schools and create more academies.

In England, my government will secure the future of the National Health Service by implementing the National Health Service’s own 5 year plan, by increasing the health budget, integrating healthcare and social care, and ensuring the National Health Service works on a 7 day basis. Measures will be introduced to improve access to general practitioners and to mental healthcare.

** Fonte: <https://www.gov.uk/government/speeches/queens-speech-2015>

Measures will also be brought forward to secure the real value of the basic State Pension, so that more people live in dignity and security in retirement. Measures will be brought forward to increase the rights of victims of crime.

To bring different parts of our country together, my government will work to bring about a balanced economic recovery. Legislation will be introduced to provide for the devolution of powers to cities with elected metro mayors, helping to build a northern powerhouse.

My government will continue to legislate for high-speed rail links between the different parts of the country.

My government will also bring forward legislation to secure a strong and lasting constitutional settlement, devolving wide-ranging powers to Scotland and Wales. Legislation will be taken forward giving effect to the Stormont House Agreement in Northern Ireland.

My government will continue to work in cooperation with the devolved administrations on the basis of mutual respect.

My government will bring forward changes to the standing orders of the House of Commons. These changes will create fairer procedures to ensure that decisions affecting England, or England and Wales, can be taken only with the consent of the majority of Members of Parliament representing constituencies in those parts of our United Kingdom.

My government will renegotiate the United Kingdom's relationship with the European Union and pursue reform of the European Union for the benefit of all member states.

Alongside this, early legislation will be introduced to provide for an in-out referendum on membership of the European Union before the end of 2017.

Measures will also be brought forward to promote social cohesion and protect people by tackling extremism. New legislation will modernise the law on communications data, improve the law on policing and criminal justice, and ban the new generation of psychoactive drugs.

My government will bring forward proposals for a British Bill of Rights.

Members of the House of Commons.

Estimates for the public services will be laid before you.

My Lords and members of the House of Commons

My government will continue to play a leading role in global affairs, using its presence all over the world to re-engage with and tackle the major international security, economic and humanitarian challenges.

My ministers will remain at the forefront of the NATO alliance and of international efforts to degrade and ultimately defeat terrorism in the Middle East.

The United Kingdom will continue to seek a political settlement in Syria, and will offer further support to the Iraqi government's programme for political reform and national reconciliation.

My government will maintain pressure on Russia to respect the territorial integrity and sovereignty of Ukraine, and will insist on the full implementation of the Minsk agreements.

My government looks forward to an enhanced partnership with India and China.

Prince Philip and I look forward to our state visit to Germany next month and to our state visit to Malta in November, alongside the Commonwealth Heads of Government Meeting. We also look forward to welcoming His Excellency the President of The People's Republic of China and Madame Peng on a state visit in October.

My government will seek effective global collaboration to sustain economic recovery and to combat climate change, including at the climate change conference in Paris later this year.

My government will undertake a full strategic defence and security review, and do whatever is necessary to ensure that our courageous armed forces can keep Britain safe.

My government will work to reduce the threat from nuclear weapons, cyber attacks and terrorism. Other measures will be laid before you.

My Lords and members of the House of Commons

I pray that the blessing of almighty God may rest upon your counsels.”